
Vero o falso? Un'etichetta per controllare le immagini

Gli strumenti vanno usati con cervello. Ne è molto convinto il cesenate **Marco Ramilli**, uno dei maggiori esperti in Italia in cybersecurity, fondatore di Yoroï, la più importante azienda italiana in ambito di sicurezza digitale. In questo periodo Ramilli lavora a un nuovo progetto, non farci un business, assicura, ma per realizzare un mezzo da fornire a giornali e insegnanti. Di cosa si tratta? Si potrebbe definire come una sorta di alert, un avviso. Davanti a un'immagine, per il momento il campo di ricerca è limitato al settore foto per essere poi ampliato a testi, video e audio, questo nuovo supporto digitale consente di poter sapere con quale percentuale può essere vera o falsa. O meglio: realizzata dal vivo o grazie all'intelligenza artificiale. "Credo sia importante per un giornale – dice Ramilli in un'intervista realizzata in redazione – coltivare la propria credibilità, uno degli asset principali su cui fonda la sua diffusione. Il nostro è un sistema non infallibile, infatti forniamo delle percentuali e non diamo la sicurezza del vero o del falso. Ma almeno così una persona è avvisata". Combattere le fake news, questo è l'obiettivo dichiarato di Ramilli. Un progetto già sperimentabile che qualcuno sta testando. "Pensiamo a quello che possono mettere in campo i cosiddetti Stati canaglia, grazie all'intelligenza artificiale, o alla manipolazione dell'opinione pubblica in vista di elezioni. Pensiamo al danno creato con la finta fotografia di papa Francesco con il piumino. È vero che ora tutti sanno del falso, ma ormai il guasto è stato arrecato, con tutte le polemiche che ne sono seguite". Grazie a questa nuova piattaforma, che si chiama Identifai, una nuova start up, si riesce a scovare l'origine di un'informazione. "Per il momento – precisa Ramilli – si tratta ancora di un'iniziativa di ricerca. Nel futuro potrebbe diventare un'azienda. Oggi lavoriamo con l'università di Bologna, con il campus di Cesena e in particolare con il professor Davide Maltoni", docente ordinario del dipartimento di Informatica, Scienza e Ingegneria, esperto di intelligenza artificiale. Ramilli è stato convocato a Bruxelles, negli ambienti dell'Unione europea. Qualcuno vorrebbe inserire una sorta di filigrana in quello che viene pubblicato online. Qualche altro non è d'accordo. Un sistema in uso è statunitense e questo fatto non è gradito a una parte di mondo. "Allora forse, piuttosto che una filigrana che non tutti vogliono inserire – prosegue Ramilli - potrebbe essere più utile poter utilizzare il nostro Identifai che fornisce una probabilità all'autenticità o alla falsità di un'immagine". Il tentativo italiano di inserirsi in Europa con una soluzione nostra non è per nulla semplice. "Ci proviamo, qua dalla periferia – assicura Ramilli -. Gli Stati Uniti sono i primi in assoluto in fatto di IA, la Cina in fatto di dati. Noi europei potremmo avere il ruolo dei normatori, in particolare in campo etico e morale, anche grazie alla forte presenza della Chiesa cattolica, una delle istituzioni più avanti nello studio del fenomeno digitale e della Ia". La vera questione è che oggi non ci si può più fidare di ciò che uno afferma: questo è vero, questo è falso, o meglio, realizzato grazie all'intelligenza artificiale. Troppo sofisticate le differenze, difficilissime da individuare da parte di un occhio inesperto. "Per questo motivo occorre la tecnologia – insiste Ramilli -. Questo è il tema da affrontare perché sapere se una foto è vera o falsa è un nostro diritto di utenti". Quale ragione autentica ci sta sotto? "Testo, immagini e parole sono cibo per la mente – risponde Ramilli -. Così come sugli alimenti e su tanti prodotti sono indicate le origini, lo stesso deve accadere per quanto viene pubblicato nel web e non solo". Ne va del nostro pensiero e del sentire comune. Ramilli da Cesena sta già tracciando una strada.

Francesco Zanotti